

La conclusione della crisi e le prospettive politiche

NUOVE POLEMICHE NELLA DC E TRA I SOCIALDEMOCRATICI

Attacchi alla linea fanassiana - Oggi si riunisce il CC socialista - Un'intervista di Mancini - Riunione di ministri in vista dell'incontro governo-sindacati

Conclusa la crisi di governo, per le forze politiche e il Parlamento si apre una fase nuova, intensa e difficile. Le scadenze non mancano. La crisi stessa è stata un'occasione di verifica, un mezzo per sottolineare le urgenze che la situazione del Paese propone. I maggiori partiti, tra l'altro, hanno in programma per l'anno prossimo i rispettivi congressi nazionali e ciò consente di parlare in primo piano le questioni della prospettiva politica. Ieri, con la relazione del compagno Enrico Berlinguer, il CC del PCI hanno e inizieranno la preparazione del XIV Congresso del partito. Oggi si riunirà il Comitato centrale socialista, il quale spetta non solo un giudizio sulla vicenda che ha portato alla costituzione del nuovo governo, ma anche una riflessione sulla linea e sull'attività del PS. Per la DC - all'interno della quale si è fatta sempre più vivace la discussione che investe la crisi profonda che il partito sta attraversando - in attesa del Consiglio nazionale, il tentativo più immediato è quello del congresso regionale sardo, che si svolgerà da venerdì a domenica, presenti Fanfani e numerosi dirigenti. Il congresso il cui vivace dibattito che ha caratterizzato il convegno regionale lombardo di Gardone Riviera, l'assemblea di Cagliari potrà costituire, in un modo per aprire uno spiraglio sulla reale situazione interna del partito dello Scudo crociato.

Per il governo è anzitutto in vista il dialogo con i sindacati. E proprio per prepararlo si è svolta ieri a Palazzo Chigi una riunione interministeriale presieduta da Le Malfa, alla quale hanno preso parte tutti i ministri interessati, e cioè Colombo (Tesoro), Cossiga (Riforma burocratica), Visentini (Finanze), Mancini (Cattin (Industria) e Toros (Lavoro). L'on. Donat Cattin ha detto che vi è stato tra i ministri uno « scambio di documentazione » che ha permesso, in vista di nuovi incontri dello stesso genere. Quattro, a quanto si è saputo, sono stati i temi maggiormente discussi: la questione dell'urto del reddito, in vista di nuovi incontri dello stesso genere. Quattro, a quanto si è saputo, sono stati i temi maggiormente discussi: la questione dell'urto del reddito, in vista di nuovi incontri dello stesso genere. Quattro, a quanto si è saputo, sono stati i temi maggiormente discussi: la questione dell'urto del reddito, in vista di nuovi incontri dello stesso genere.

Alla Camera, in risposta a interrogazioni del PCI e del PSI

Insoddisfacenti risposte del governo sulle fughe dei capitali all'estero

Nell'intervento del sottosegretario Fabbri non è emersa la volontà di stroncare il gravissimo fenomeno - Il compagno Peggio sollecita misure urgenti e risolutive - La disastrosa politica finanziaria dello Stato verso gli enti locali denunciata da Vetere e Tripodi

Il primo contatto del nuovo governo con il Parlamento, dopo il voto di fiducia, non è stato davvero dei più incoraggianti: nella seduta di ieri alla Camera sono state discusse varie interrogazioni, fra cui quelle rilevanti riguardavano la fuga dei capitali all'estero e il dissesto finanziario degli enti locali, che hanno dato luogo a risposte governative del tutto insoddisfacenti.

Il sottosegretario Fabbri non ha trovato di meglio che avanzare critiche al metodo con cui quel calcolo sarebbe stato fatto, confondendo unità di conto comunitario e lire italiane. Egli ha tuttavia dovuto ammettere che il fenomeno esiste, come conferma il dato dell'opera, di cui si è parlato in sede di repubblica della polizia finanziaria. Nel periodo 1970-74 sono state accertate infrazioni valutarie per 631 miliardi corrispondenti a 250 violazioni della legge e a 3239 persone denunciate; sono stati sequestrati quindici miliardi; tutte cifre eloquenti, ma infinitamente inferiori alla vera entità del fenomeno.

Il compagno Peggio ha replicato, manifestando la propria profonda insoddisfazione, che il Paese attendeva dal nuovo governo una manifestazione pratica della volontà di lottare contro le fughe di capitali. E' stato valutato che nel solo 1974 i miliardi indebitati partiti per l'estero saranno non meno di diecimila, e ciò proprio in un momento difficile per la nostra economia.

Si tratta di un lusso inammissibile, il cui valore è pari alla metà del tanto deprezzato deficit petrolifero. Di fronte a ciò, ogni interrogazione sulle misure pratiche che sarebbero necessarie continua a rimanere senza risposta. Cosa s'intende fare per rendere effettivo il limite di mezzo milione, da iscriverci sui passaporti, per chi va all'estero? Sono stati fatti accertamenti su chi promuove ormai da tempo inserzioni pubblicitarie che invitano il risparmiatore italiano ad acquistare diamanti depositati all'estero o beni immobili in territori stranieri? Cosa s'intende fare per incoraggiare l'investimento interno del risparmio, salvaguardando dalla fuoriuscita dell'inflazione? Nulla di tutto questo sembra essere nelle intenzioni pratiche dei governanti, a giudicare dalla risposta data dal sottosegretario.

Dopo la commemorazione per la divisione e Acqui

Ringraziamento del gen. Apollonio alla città di Bologna

BOLOGNA, 10. Il comandante della regione militare toscano-emiliana e gen. Apollonio ha inviato al sindaco Zangheri la seguente lettera: « A conclusione della manifestazione commemorativa del sacrificio della divisione fanteria da montagna "Acqui" a Cefalonia e Corfu, in obbedienza agli ordini del legittimo governo e per mantenere fede alle istituzioni, sento il dovere, come comandante della regione militare toscano-emiliana e come superstiti di quello evento, esprimere il più fervido e vibrante ringraziamento a lei signor sindaco, alla civica amministrazione di Bologna, medaglia della fedeltà, e al comitato regionale per il trentesimo anniversario della Resistenza, per la felice toccante iniziativa volta ad onorare il sacrificio di tutti i caduti e a tramandare ai posteri il loro messaggio di amore per la libertà, con la collocazione della lapide sulla facciata del palazzo più significativo della città. Le sarò molto grato, inoltre, signor sindaco, se vorrà rendersi interprete presso la cittadinanza tutta dei sentimenti di commossa gratitudine e riconoscenza dei familiari dei caduti e dei superstiti della "Acqui" per la calorosa ed affettuosa accoglienza loro tributata dalla patriottica città di Bologna, così sensibile, per antica tradizione, a cogliere ed esaltare ogni patrimonio ideale ».

Terza sera, la direzione della RAI ha diffuso un comunicato in cui si smentiscono, « nel modo categorico », le notizie relative appunto ad assunzioni di giornalisti e promozioni di dirigenti.

Reggio Calabria si prepara ad accogliere la Conferenza nazionale

L'incontro tra le Regioni per un'azione antifascista

L'iniziativa, dal 15 al 16 dicembre, promossa dai Consigli regionali della Calabria e del Piemonte - A confronto le indagini conoscitive sulle attività eversive neofasciste - Un messaggio di Longo - Mostre sulla Resistenza e sulla strage di Brescia, film e documentari



Marcia a Cagliari per salvare le miniere

Lunedì prossimo i minatori e le popolazioni del Sulcis-Iglesiente-Guspinese daranno vita ad una grossa manifestazione per la salvezza e il rilancio delle miniere sarde. Oltre allo sciopero generale che paralerà per ventiquattrore i tre bacini, è infatti prevista per quel giorno una marcia degli operai su Cagliari, con alla testa

I sindacati e gli amministratori comunali. Essi si incontreranno, davanti alla sede della Giunta regionale, con i Consigli di tutti i Comuni minatori, i rappresentanti delle categorie produttive, gli esponenti dei partiti autonomisti e i parlamentari regionali e nazionali.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 10. I rappresentanti di tutte le Regioni italiane ribadirono nelle giornate di domenica 15 e lunedì 16 dicembre il loro impegno di lotta al neofascismo, esaminarono i risultati del metodo delle indagini già avviate, a garanzia delle istituzioni democratiche e delle libertà costituzionali. Di qui il notevole interesse, i vasti consensi, le significative adesioni che hanno fatto assumere un crescente rilievo alla Conferenza nazionale, promossa dai Consigli regionali della Calabria e del Piemonte, sul tema: « Le iniziative delle Regioni sul neofascismo ». L'importante iniziativa - che si inquadra nell'arco delle manifestazioni per il trentennale della Resistenza - presupponeva da quella ferma azione antifascista, decisa dalle Regioni nei convegni di Torino e Milano ed esposta al presidente della Repubblica, nel luglio scorso, nei confronti delle presidenze dei Consigli regionali.

In undici Regioni italiane (Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana e Umbria) sono già state costituite commissioni di indagini conoscitive sulla attività di eversione fascista: analoghe decisioni stanno per essere adottate dalle altre assemblee regionali.

La scelta della città di Reggio Calabria a sede della Conferenza ha un particolare significato politico. Si ricorda infatti, a distanza di due anni, l'esaltante momento unitario tra nord e sud nella lotta che impegna non soltanto per lo sviluppo economico e sociale ma anche per quello storico, politico e culturale, estremamente attuale, come la Resistenza e sul netto rifiuto alla eversione neofascista e alle sue criminali imprese.

Le Regioni italiane intendono approfondire le cause, gli appoggi e le complicità sociali e politiche che alimentano le attività neofasciste. Un confronto sulle iniziative e sui metodi delle indagini avviate, un loro funzionale coordinamento, una verifica con tutte le altre forze democratiche, sindacali e politiche, sono gli obiettivi dell'incontro.

La Conferenza si aprirà domenica 15, alle ore 10, con il saluto del sindaco di Reggio Calabria Licandro e del presidente della Giunta regionale calabrese Ferrara. Seguiranno le relazioni del presidente del Consiglio regionale della Calabria Scipione Valentini sul tema: « L'iniziativa delle Regioni per la difesa delle istituzioni democratiche e la eliminazione della base di massa della eversione fascista nel Mezzogiorno »; del vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte Dino Santovito sul tema: « Obiettivi, strumenti e sviluppi della indagine delle Regioni sulle attività fasciste e parafasciste in Italia »; del presidente del Consiglio regionale della Liguria Gino Colombo sul tema: « Il ruolo delle autonomie nella lotta contro il fascismo ».

Il dibattito, che avrà inizio nella giornata di lunedì, sarà concluso dal presidente del Consiglio regionale del Piemonte Giuseppe Di Vittorio, che ha presenziato all'organizzazione sindacale della lotta.

Tra le prime adesioni alla importante iniziativa - oltre a quella di tutte le Regioni che hanno già annunciato l'adesione - figurano quelle di Luigi Longo, presidente del PCI, che nel ricordare il sacrificio e la costante presenza dei comunisti nella lotta contro il fascismo, rivela l'estremo interesse che egli assume l'impegno delle Regioni per la salvaguardia delle istituzioni democratiche e contro i rigurgiti neofascisti.

In concomitanza con la Conferenza sarà allestita al parco Pentimelle (resterà aperta fino al 22 dicembre), la « Mostra della Resistenza, dell'antifascismo, della deportazione », curata dal circolo la « Rossa Bianca » della azienda acquedotto municipale di Torino. Essa è costituita da 250 pannelli fotografici, documenti, manifesti, volantini, cimeli, dati statistici relativi al periodo che va dal 1922 alla conclusione della guerra di Liberazione. Accanto ad essa sarà esposta una mostra sulla strage di Brescia, costituita da nove grandi pannelli e da una serie di foto alcune delle quali inedite.

Dal 17 al 22 dicembre sarà inoltre proiettato un ciclo di film e documentari sulla Resistenza e sul neofascismo; nelle scuole, nei posti di lavoro, saranno distribuiti a cura della Regione un volantino con la Costituzione repubblicana e lo statuto della Regione. Sarà distribuita anche una guida alla mostra della Resistenza con una introduzione del prof. Rosario Villari, docente di storia moderna alla università di Firenze e direttore dell'Istituto di storia di quella università, sul tema: « La Calabria e la Resistenza ».

Enzo Lacaria

Solenne commemorazione al CC e alla CCC

Novella e Guillo due protagonisti della nostra storia

Nelle parole di Ingrao la rievocazione della vita dei compagni scomparsi e del loro impegno di lotta per il riscatto dei lavoratori e delle masse popolari - « Combattenti che hanno cambiato il volto del Paese »

Ieri mattina, in apertura della sessione del CC e della CCC, il compagno Pietro Ingrao ha ricordato le figure del compagno Agostino Novella e Fausto Guillo, recentemente scomparsi.

Con la morte di Agostino Novella e di Fausto Guillo il partito ha subito due gravi perdite. Abbiamo perduto due dirigenti di grande valore, che in momenti difficili ed essenziali hanno dato un alto, lucido contributo di idee, di iniziativa, di lotta. La vicenda della vita e del lavoro di questi due compagni è un dovere per noi di ricordarli insieme; e subito viene spontaneo di riconoscere in essi due componenti, due filoni della nostra storia, che si sono intrecciati e intrecciano nella scuola della Genova socialista, entra subito, giovanissimo, nelle prove della lotta di classe, e l'intellettuale, che si impegna nel dramma delle plebi contadine si incontra con il grande moto di emancipazione uscito dalla Rivoluzione d'Ottobre. Due storie molto diverse, due percorsi determinanti che ebbe, per la storia del mondo e del nostro Paese, la formazione di quell'avanguardia, che si formò nelle file della Uil, internazionale e che nel fuoco di una grande esperienza internazionale di Gramsci e di Togliatti, le armi di conoscenza e di impegno per questo e contro tra la grande ispirazione socialista viva nella classe operaia del Nord e

battaglia per la libertà e per il socialismo. Dedicamo nel modo più semplice: la presenza di quella avanguardia, di uomini come Novella che seppero compiere una esperienza nuova e durissima di iniziativa rivoluzionaria, fu decisiva perché potesse aversi la Resistenza, cioè l'ingresso del nostro Paese in una fase radicalmente nuova della sua storia. Può sembrare ovvio, ma bisogna pure ricordare queste cose dinanzi alle parole gravi ed offensive che vengono oggi di ascoltano sulle labbra del segretario politico della Democrazia cristiana. Adesso, guardandolo da lontano, quel processo che fu la lotta armata e della rinascita democratica, può sembrare un fatto lineare; noi sappiamo invece che fu un cammino molto difficile e originario invece teorica e pratica, di una lotta politica complicata e travagliata. Novella fu uno dei protagonisti che contribuì importante a quello sviluppo, alla elaborazione di quella linea politica nazionale che ebbe in Togliatti il suo capo e che fu possibile perché si formò attorno a lui un gruppo dirigente rinnovato e rinnovatore, che fece del nostro Partito un punto di orientamento del nostro Paese, un polo unitario, una forza di guida di milioni di uomini e di donne.

Un nodo cruciale

Io ebbi l'occasione, in quegli anni, di lavorare con lui, nella Federazione di Roma, e potetti conoscere l'apertura, la lungimiranza con cui operò per fare uscire l'avanguardia operaia e popolare dalle strette del neofascismo e minoritario, per costruire un partito di popolo, in quel nodo cruciale dello scroto politico nazionale, che era la tormentata Roma di allora.

Guillo era persona assai diversa. Il suo rapporto con le masse e con il movimento aveva il segno l'impronta del capopopolo, del tribuno che sapeva cogliere il sentimento della povera gente e dare ad essa il volto del movimento. Guillo era un uomo che aveva il segno l'impronta del capopopolo, del tribuno che sapeva cogliere il sentimento della povera gente e dare ad essa il volto del movimento.

avere discussioni - lo ricordate - sul suo modo di intendere l'apporto con le organizzazioni, con i quadri del partito e credo però che oggi possiamo serenamente riconoscere l'impegno sostanziale con cui egli si inserì nella difficile disciplina del nostro Partito. La sua opera a fianco di Togliatti, nei governi della liberazione, ebbe un significato che va oltre la nota, pure così rilevante, delle leggi agrarie che portarono il suo nome. Fu un'operazione politica che in un momento di estrema difficoltà nazionale stabilì un collegamento diretto col mondo meridionale, che aiutò la massa dei braccianti e dei contadini a uscire dalle rivolte disperate che poi ribatteggiavano nella rassegnazione, e ad inserirsi in una prospettiva costruttiva di trasformazione radicale delle campagne, fondata su una alleanza solida con la classe operaia. Operazione politica che tolse spazio al tentativo gravido di Vanda, e che preparò quel grande moto di lotta contadina del '48-'50, il quale impedì l'isolamento della classe operaia del Nord e contribuì a rendere impossibile l'emarginazione della sinistra comunista e socialista negli anni aspri della guerra fredda.

Compito arduo

Novella invece continuò la sua opera in altri campi. Tanto Guillo aveva il gusto del confronto nelle assemblee, della polemica oratoria, della frase pungente, tanto Novella non si ritrovava in Parlamento, aveva impaccio e fastidio di essere ascoltato. La sua presenza fu nell'organizzazione sindacale delle conseguenze della scissione venivano allora avviando un ripensamento e un lavoro di correzione e di sviluppo, e di fronte a questo mentre cominciavano a diradarsi le nebbie della guerra fredda. Novella orientò e diresse questo lavoro di correzione e di sviluppo, e di fronte a questo mentre cominciavano a diradarsi le nebbie della guerra fredda. Novella orientò e diresse questo lavoro di correzione e di sviluppo, e di fronte a questo mentre cominciavano a diradarsi le nebbie della guerra fredda.

questo, nuovo, unitario movimento sindacale. Questo lavoro di correzione e di sviluppo, e di fronte a questo mentre cominciavano a diradarsi le nebbie della guerra fredda. Novella orientò e diresse questo lavoro di correzione e di sviluppo, e di fronte a questo mentre cominciavano a diradarsi le nebbie della guerra fredda.

Riflessione necessaria

Questo ripensamento è importante, ancora più nel momento in cui tutta la vita del movimento operaio e del nostro partito - in più in generale - nella lotta sociale e politica; e non solo perché si stabilisce un contatto con la tradizione, ma perché è impossibile affrontare i nuovi compiti senza una rivisitazione della coscienza storica, della memoria che il movimento di lotta ha di sé stesso. In questo senso - diciamo pure - c'è da combattere un primitivismo, che porta poi diritto al dogmatismo, e anche vuoti e guasti che si sono compiuti. Spetta prima di tutto ad un partito come il nostro di tenere viva la conoscenza del patrimonio del movimento popolare italiano, del dovuto cammino che si è dovuto compiere.

da abbellimenti: con spirito critico e ricerca di verità. Stiamo parlando qui di due cose: di un movimento e di temperamenti docili, e che ambedue mostravano una ostinazione nelle posizioni e nelle opinioni, che a volte era piena di spigoli (ma non so quanti di noi potrebbero dire di se stessi una cosa diversa). Per ragioni di rapporto con loro non era questo il momento di ricordare momenti di polemica, di dissenso e anche di scontro che ci furono con l'uno e con l'altro di essi. Ma erano due caratteri forti, e non erano un partito come il nostro di tenere viva la conoscenza del patrimonio del movimento popolare italiano, del dovuto cammino che si è dovuto compiere. Vogliamo, dobbiamo fare tutto ciò fuori da mitologie logore e controproducenti e